

5. La famiglia del marchese Galeazzo Arconati. Da sinistra a destra: i figli Carlo, Giuseppe e Paolo, la moglie Henriette Scoekart e la figlia Clementina. Il Quadro è conservato nella casa Arconati di Cassinovo.

clamore); la seconda, rivolta verso sud, ha inciso: DOMINUS BENEDICET POPULO SUO IN PACE (il Signore benedirà il suo popolo in pace); la terza campana, rivolta verso nord, porta la scritta: DOMINUS VIRTUTEM POPULO SUO DABIT (il Signore darà forza al suo popolo)³¹.

Da B. V. delle Grazie a Santuario di Maria Bambina

Il prete don Ignazio Airoldi abitante ad Arconate, appartenente ad una famiglia di artigiani originaria della Brianza e trasferitasi in paese alla fine del '700, scrisse nel suo testamento del 1804 che desiderava essere sepolto, se possibile, fuori della porta della chiesetta della Beata Vergine Maria delle Grazie, coperto da una semplice pietra con l'epigrafe: QUI REQUIEM DIXIT, REQUIEM POSCIT (colui che ha recitato preghiere per gli altri, adesso chiede preghiere per se).

Attorno all'antico affresco della Madonna delle Grazie, in opera come pala d'altare, il pittore Turri di Legnano dipinse nel 1806 il cielo, le nuvole con tre angioletti e, sotto di essi, il paese di Arconate. In questa parte del dipinto, sopra i profili delle case contadine, si stagliano la chiesa della Beata Vergine delle Grazie, la parrocchiale di S. Eusebio e la villa Taverna. Sotto i nuovi colori sparì la figura del trono su cui era seduta la Madonna, la corona e l'aureola poste sul suo capo, coperte assieme all'aureola del

Gallino Giuseppe;
 Ceriotto Giuseppe;
 Clemente Eusebio;
 Cortellino Natale e Giovanni;
 Cucco Franco, Eusebio map. e Eusebio pig.;
 Ferrario Domenico;
 Gallo Giovanni, Giacobbe e Giuseppe;
 Gennone Giuseppe e Ambrogio;
 Mantoano Filippo, Giuseppe, Gianni e Antonio;
 Mantoano Giovanni map. e Francesco;
 Mantoano Giuseppe di Felice;
 Magnone Giovanni;
 Marcolo Giovanni;
 Morazzino Eusebio;
 Morolo Giuseppe;
 Morano Paolino, Antonio e Melchiorre;
 Olgiate Eusebio;
 Parotto Eusebio;
 Pedrollo Filippo;
 Piantanida Domenico e Biagio;
 Pisono Giovanni, Giuseppe, Giacomo e Antonio Maria;
 Pisono Giovanni figlio di Antonio;
 Poretto Luigi, Carlo, Antonio, Francesco e Federico;
 Rondanino Gio. Battista e Giuseppe;
 Rosfo Melchiorre, Defendente, Gio. Antonio e Giovanni;
 Scazzoso Antonio;
 Schienello Gio. Battista;
 Sora Mansueti;
 Tacco Giuseppe;
 Trecca Giuseppe;

L'anno 1768 Domenico Corbella, Paolo, Filippino e Giovanni Magnone lavorarono ancora per 220 giornate.

Nel 1771 troviamo questa nota: "giornate fatte dietro al campanile da tutti li maestri, eccettato il Magnone, Giornate in tutto, dico, n. 67, a soldi 30 per una, importo dico lire 200.10. Giornate di maestro Marco Corbella n. 34, a soldi 42.6 per una, importo dico lire 72.5.

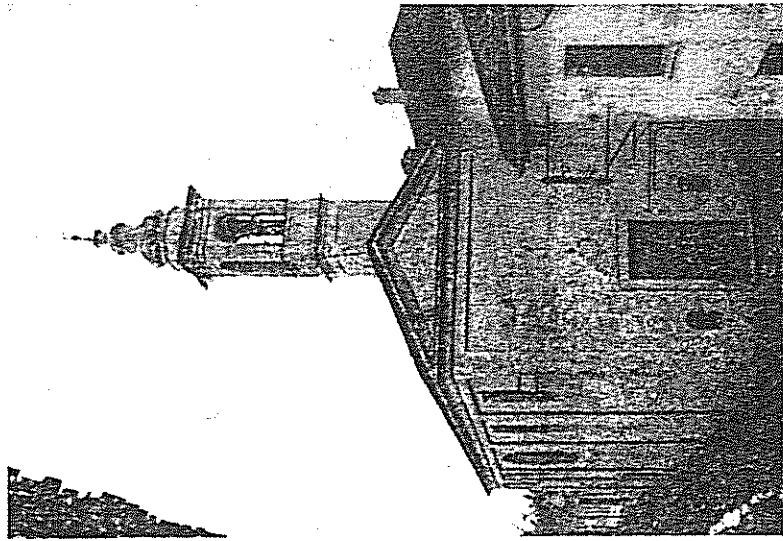
Numero due segie nuove con ferro, importo dici lire 4.10.

Nollo cordone lire 10.

Fitto della Bulgora per mio impegno, lire 4.

Sono lire	191	5	-
Ripporto dico	920	6	3
	<hr/>		
Risulta tutta la somma lire	1111	11	3
In più volte ricevuto	928	-	-
	<hr/>		
anch'ora resta	183	11	3

Sul campanile vi sono tre campane datate 1771, la prima, rivolta ad est, reca la scritta: BENE PSALLITE EI IN VOCIFERATIONE (cantate a lui con



6. La chiesa della Madonna delle Grazie nel 1926.

Bambino da oro posticcio.

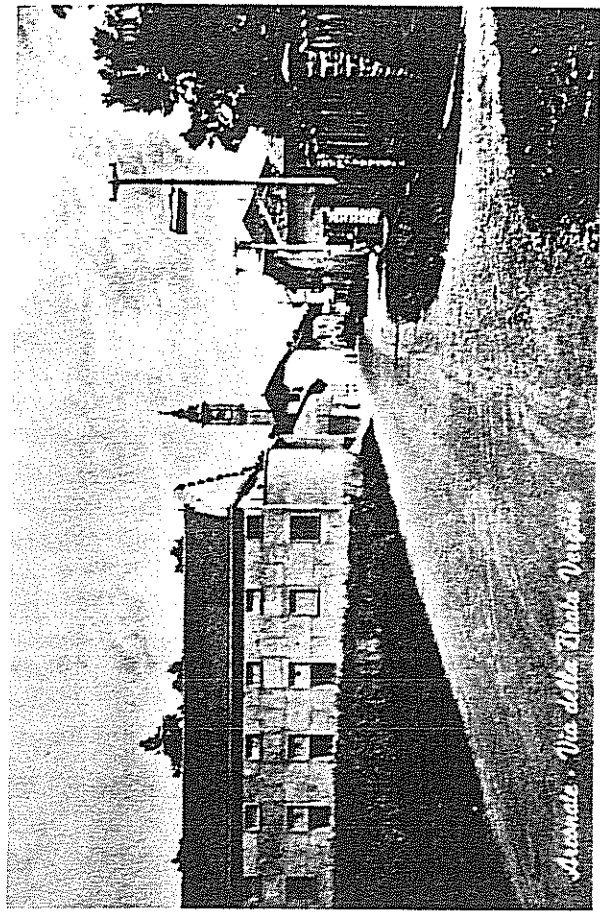
Durante i lavori di sistemazione del pavimento disposti dall'attuale parroco fu rinvenuta una tomba, davanti al gradino ai piedi della balaustra; l'interno dell'urna si presentò vuoto, forse perché i resti contenuti erano già stati trasferiti in precedenza, quindi la lapide marmorea, con le scritte consumate dal calpestio dei fedeli, venne levata e trasportata nel cortile della casa parrocchiale.

In quell'occasione fu ripristinata anche la tomba di Francesca Teresa Busca, posta sotto il pavimento nei pressi dell'ingresso, come è ricordato dalla lapide murata nel 1805 sulla parete interna della chiesa. Una seconda lapide marmorea è collocata sulla parete destra, a fianco della balaustra, a ricordo del marchese Carlo Arconati Visconti sepolto a Gaasbeek nel 1839.

Il coro ligneo, in cattivo stato di conservazione, venne venduto e col ricavato si provvide alla riparazione dell'oratorio, rivestendo di marmo le pareti³².

Sulla parete sinistra dell'aula sono appesi due quadri a olio, il primo cinquecentesco rappresenta la *Sacra Famiglia* (1,70 x 1,30 m), il secondo ottocentesco raffigura la *Madonna col Bambino* che protegge il mondo (2,20 x 1,60 m).

Nel *Liber Chronicus* dell'Archivio Parrocchiale troviamo una testimonianza della devozione degli arconatesi per la Madonna del loro santuario. Dopo



7. La via Beata Vergine alla fine degli anni '50.

la guerra d'Africa, nacque il desiderio di celebrare la festa della vittoria: una festa eccezionale, che culminasse nella grandiosa processione con il simulacro della Madonna. Però le statue della Vergine conservate nella parrocchiale non erano trasportabili, poiché quella del Rosario di marmo era pesantissima e quella di Lourdes era troppo fragile; il parroco don Alessandro Nazeri consigliò allora di portare la Madonna lignea della chiesetta sussidiaria.

Alcuni cercarono di dissuaderlo, in quanto tale simulacro era intrasportabile, pena tempeste e terremoti; come si diceva avesse sperimentato il parroco don Luigi Chierichetti, tentando di portare la Madonna in processione: quella volta infatti, nel momento di uscire dalla chiesa, un'improvvisa grandinata costrinse tutti a rientrare, cessando solo quando la statua venne rimessa al proprio posto.

Don Nazeri non badò a queste fisionomie popolari e gli arconatesi prepararono la festa, non senza qualche residuo timore, addobbando con ghirlande di fiori la predella della Madonna, che per l'occasione fu restaurata dal pittore Giovanni Poretti di Arconate; collaborò anche il parroco di Inveruno prestando la barella per portare la statua in processione.

La messa fu solennemente celebrata l'11 settembre 1938 e la processione si snodò lunghissima per le vie del paese, con la Madonna scortata dai cavalli più belli e dai relativi cavalieri in costume; naturalmente non ci fu né tempesta né terremoto. Terminata la processione, i combattenti riposero la statua nella propria nicchia.

Lo stesso don Nazeri descrive anche la festa popolare che si celebrava ogni anno in *die propria* l'8 settembre: "Ogni lavoro si sospende, sia della campagna, sia dello stabilimento. La festa è sentita moltissimo. Ogni famiglia vuol fare un piccolo regalo alla Madonna: sarà un fazzoletto, un paio di scarpe, una camicia, un arnese da campo, da bottega; un pollo,

un coniglio... di tutto. Al pomeriggio, sulla piazzuola della chiesa sussidiaria, si tiene un'asta di tutti quei regali, che si cedono al migliore offerente. Il ricavato passa alla Fabbriceria, che provvede alla necessità della chiesa parrocchiale e sussidiaria."

Dal 1940 la ricorrenza si celebra la domenica successiva l'8 settembre, festa della Natività di Maria Santissima³³. Infatti la chiesa è oggi chiamata Santuario di Maria Bambina, un titolo subentrato negli ultimi decenni a quello originario, ma per la popolazione di Arconate già da lungo tempo era semplicemente a Gesa Madonna.

Le ricerche sono state svolte con la preziosa collaborazione di Claudio Amoni.

NOTE

- 1 Archivio Plebano di Dairago (APD), Sez. Storica, cart. 9, fasc. 1, Arconate, n. 1.
- 2 Archivio Storico Diocesano di Milano (ASDMI), Sez. X, *Pieve di Dairago*, vol. XIV, f. 64.
- 3 E. GUIDONI, *L'architettura popolare italiana*, Bari 1980, pp. 83-145.
- 4 Archivio Parrocchiale di Arconate (APA), decreti emanati dal card. Federico Visconti nel 1682.
- 5 ASDMI, Sez. X, *Pieve di Dairago*, vol. XLVI, f. 279.
- 6 Una vicenda analoga si è svolta nel 1522 a Dairago, per la *Madonna del Latte* posta sull'altare del santuario della Madonna in Campagna: GRUPPO DI RICERCA STORICA DAIRAGO, *Gli affreschi della Madonna in Campagna*, "Dairago oggi", luglio-agosto 1984, p. 9.
- 7 Nei dintorni di Arconate, l'esempio principale di tali Madonne è quello della chiesa di S. Maria in Binda di Nosate, dove su di un'unica parete è raffigurata una teoria di sette Madonne in trono, datate 1512: P.B. CONTI, *Gli affreschi della chiesa di S. Maria in Binda*, "Contrade nostre", n. 38, pp. 15-24.
- 8 E. CATTANEO, *Maria Santissima nella storia della spiritualità milanese*, Milano 1955, pp. 116-118.
- 9 ASDMI, fondo Spedizioni Diverse, cart. 4, fasc. 7; G.B. MADERNA, *Per l'architettura religiosa nella diocesi di Milano dopo S. Carlo. Il Catalogo del fondo Spedizioni Diverse*, "Arte lombarda", n. 70/71, 1984, p. 59-60.
- 10 ASDMI, Sez. X, *Pieve di Dairago*, vol. XXXI. Il cubito ecclesiastico corrisponde a 0,426 m.
- 11 APD, Sez. Storica, cart. 6, fasc. 2, n. 28, p. 13.
- 12 APA, decreti emanati dal delegato del card. Cesare Monti nel 1639.
- 13 APD, Sez. Storica, cart. 6, fasc. 1, n. 2.
- 14 APD, Sez. Storica, cart. 6, fasc. 1, n. 8.
- 15 Senza obbligo di residenza per il titolare.
- 16 APD, Sez. Storica, cart. 9, fasc. 1, Arconate, n. 28.
- 17 APA, decreti emanati dal card. Federico Visconti nel 1682.
- 18 *Ibidem*.
- 19 APA.
- 20 APD, Sez. Storica, cart. 6, fasc. 2, n. 28, pp. 13-19.
- 21 ASDMI, Sez. X, *Pieve di Dairago*, vol. XLVIII, p. 18.
- 22 APA.
- 23 ASDMI, Sez. X, *Pieve di Dairago*, vol. XLIX, n. 4.
- 24 APD, Sez. Storica, cart. 6, fasc. 2, n. 27.
- 25 APD, Sez. Storica, cart. 9, fasc. 1, Arconate, n. 50.
- 26 Archivio di Stato di Milano, *Fondo Mappe di Carlo VI e di Maria Teresa*, n. 3268.
- 27 Il braccio milanese corrisponde a 0,594 m.
- 28 APA.
- 29 Archivio di Stato di Milano, *Fondo Cusio*, p.a., Arconate, n. 501.
- 30 APA.
- 31 M.L., *Cenni storici sul santuario di Maria Bambina*, "Echi di vita parrocchiale", n. 11, ottobre 1980, pp. 11-13; n. 1, gennaio 1981, p. 18.
- 32 M.L., *Cenni storici*, cit., "Echi di vita parrocchiale", n. 12, dicembre 1980, pp. 14-16.
- 33 M.L., *Cenni storici*, cit., "Echi di vita parrocchiale", n. 1, gennaio 1981, pp. 18-20.

I sepolcri degli Arconati

Una presenza storica ed artistica nel paese d'origine dell'antica casata lombarda

Gruppo di Ricerca Storica - Dairago

Il famedio

La ricostruzione della storia delle grandi famiglie nobili non si ferma soltanto allo studio dei documenti, dei loro palazzi e dei loro possedimenti, bensì si protrae anche all'identificazione delle loro ultime dimore, quelle tombe che contengono l'ultimo messaggio consegnato al tempo. Questo è anche il caso degli Arconati Visconti che con la loro cappella di Arconate suggeriscono secoli di storia.

È risaputo che l'antico famedio cittadino dei nobili Arconati, nel quale venivano sepolti i componenti della famiglia sin dal XV secolo, si trovava nella chiesa di S. Francesco Grande di Milano¹ che sorgeva nel quartiere di Porta Vercellina ed era l'edificio religioso più vasto dopo il Duomo, demolito nei primi anni del secolo scorso per far posto ad una caserma. Con l'andare degli anni ed a causa delle molteplici diramazioni degli Arconati, molti esponenti dei diversi rami in cui si divise tale famiglia vennero sepolti in altre chiese cittadine o nei paesi dove avevano possedimenti².

Tra gli innumerevoli abitanti di Arconate che furono sepolti nel corso dei secoli nell'antico cimitero del paese, ubicato a fianco della chiesa di S. Eusebio, i registri dei morti della parrocchia ricordano Costanza, figlia del Marchese Carlo Arconati Visconti e Teresa Trotti, che "volò al Cielo in età di trenta giorni" il 31 dicembre 1788; quattro anni dopo, il 14 febbraio 1792, la sorella Maria Enrichetta si spense a Milano all'età di un anno e le sue esequie furono celebrate ad Arconate dove trovò sepoltura.

Il 18 agosto 1794 "L'Illustrissima Donna Enrichetta Giuseppa Scocart figlia del fu Conte di Tirimont D.^{no} Alessandro, e moglie del fu Marchese D.^{no} Galeazzo Arconati Visconti è passata a vita migliore in Milano in età d'anni ottantuno circa, e trasportata il di lei cadavero a questo luogo, ove furono fatte solenni esequie, coll'intervento di trenta Sacerdoti compreso il M.^o R.^{do} Sig.^r Prevosto Vicario Foraneo, e me infrascritto; indi il di lei cadavero fu sepolto nel cimitero di questa Chiesa Parrocchiale di S. Eusebio di questo luogo d'Arconate il dì del mese, ed anno suddetto. Et in fede P. Giambatta Ferrari Curato d'Arconate"³.

In particolare le spoglie degli ultimi discendenti, con la cui morte gli Arconati si estinsero, riposano nella cappella gentilizia da loro costruita nella seconda metà dell'Ottocento in stile neogotico nel cimitero di Arconate, proprio nel paese dal quale la casata trasse l'origine ed il nome quasi nove secoli prima.

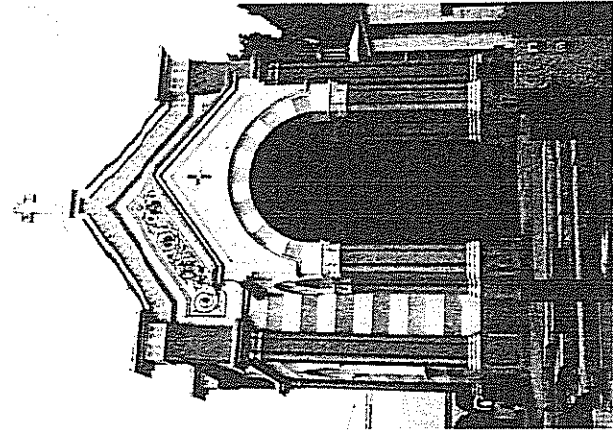
Nella cappella dei marchesi Arconati Visconti ad Arconate sono tumulati: Giuseppe, nato a Milano il 9 aprile 1797 ed ivi morto l'11 marzo 1873, la moglie Costanza Trotti, nata a Vienna il 21 giugno 1800 e morta nella stessa capitale il 18 maggio 1871, nonché il figlio Giammartino, nato in Francia a Pau l'11 novembre 1839 e morto a Firenze il 23 febbraio 1876.

Giuseppe Arconati Visconti, marchese di Busto Garolfo e feudatario di Arconate, aveva sposato la cugina Costanza Trotti Bentivoglio il 12 gennaio 1818, dalla quale ebbe il primogenito Carlo, nato a Milano il 28 dicembre 1818. Giuseppe nel 1821 fu accusato di aver fomentato i moti rivoluzionari antiaustriaci e per questo venne condannato a morte in contumacia; infatti egli riuscì a fuggire con la moglie ed il figlioletto, trovando rifugio presso lo zio Paolo a Gaasbeek, nei pressi di Bruxelles⁴. Nello stesso anno Paolo morì, lasciando unico erede Giuseppe; gli ingenti beni del Belgio andarono così ad aggiungersi alle oltre 36.000 pertiche di terreno che Giuseppe possedeva in numerose località del Milanese, a Cassolnovo in Lomellina ed a Balbianello sul Lago di Como, dove aveva acquistato una splendida villa.

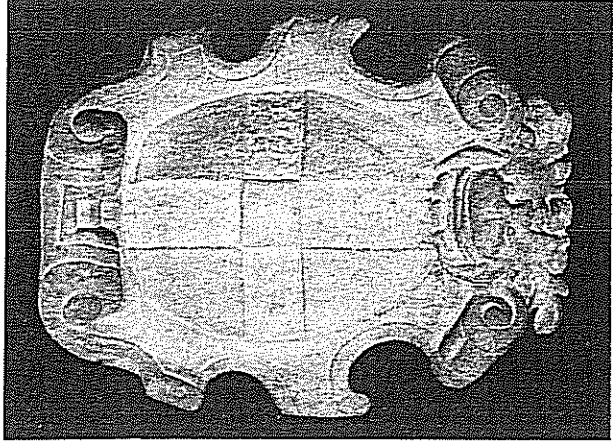
In seguito alla prematura scomparsa del primogenito Carlo, avvenuta a Gaasbeek il 9 giugno 1839, gli Arconati lasciarono il Belgio trasferendosi in Francia⁵. Intanto "Peppino" Arconati venne amnistiato, per cui poté rientrare in Italia stabilendosi a Pisa. Tuttavia conservò il suo spirito patriottico, tant'è che partecipò ai moti del '48 a Milano, per poi riparare a Torino al ritorno degli austriaci.

Dopo l'unificazione d'Italia, Giuseppe venne eletto senatore del nuovo regno nel 1865. Gli Arconati in questo periodo fecero della loro casa di Cassolnovo presso Vigevano un centro di vita culturale tra i più frequentati dell'epoca, in cui soggiornò spesso anche Alessandro Manzoni; proprio la camera del grande scrittore stipata di ricordi, mobili e quadri degli Arconati Visconti è tutto ciò che si conserva integro della villa, oggi frazionata in abitazioni private e sede di un istituto per anziani.

Giuseppe e Costanza ebbero tre figli: Carlo, Lorenzo nato e morto a Parigi nel febbraio 1820, Giammartino nato nel 1839 a cinque mesi dalla



1. La cappella Arconati Visconti costruita in stile neogotico nel cimitero di Arconate. Sulla facciata dell'edificio, sopra l'ingresso, è visibile lo stemma antico della nobile famiglia Arconati: cinque punti d'oro equipollenti su quattro d'azzurro.



2. Stemma Arconati scolpito sulla mensola del camino cinquecentesco della loro casa di Arconate, ora di proprietà Bocca.

scomparsa del fratello maggiore. Costanza rimase vittima di un infarto nel 1871, mentre si trovava a Vienna presso una casa di cura per assistere Giammartino ammalato. Il cocente rimpianto per la scomparsa della moglie e l'apprensione per la malferma salute dell'ultimo figlio spezzarono l'esistenza di Giuseppe, che morì nel 1873.

L'unico figlio sopravvissuto, Giammartino, fu ufficiale dell'esercito di Vittorio Emanuele II, svolgendo alcune missioni diplomatiche e compiendo diverse spedizioni geografiche in Italia e nei paesi arabi. Il 23 novembre 1873 Giammartino sposò la francese Marie Peyrat, nata a Parigi il 26 dicembre 1840, nonostante gli ostacoli frapposti dal padre, autore anche di un testamento segreto datato 7 marzo 1873 (di cui si conserva una copia nell'Archivio Comunale di Arconate) dove si stabiliva che, in mancanza di discendenti diretti di Giammartino, divenissero eredi del patrimonio familiare per metà i nipoti, figli di Ludovico Busca, e per l'altra metà la "Causa Pia Arconati", da costituirsi dopo la morte del testatore, al fine di soccorrere i poveri di Arconate, Cassolnovo e Balbianello.

Violando le disposizioni paterne, pochi giorni dopo il suo matrimonio, Giammartino nominò erede la consorte con testamento datato 30 novembre 1873 e poiché, a causa di una malattia contratta durante i suoi viaggi esotici, egli morì a Firenze il 23 febbraio 1876 poco più che trentaseienne e senza prole, la moglie divenne l'unica proprietaria del vastissimo patrimonio Arconati. La marchesa Marie continuò a vivere a Parigi, dove morì il 3 maggio 1923 all'età di 82 anni e dove venne sepolta provvisoriamente, per essere poi trasferita al cimitero di Rives-sur-Fures a 30 km da Grenoble, dove già riposava Raoul Duseigneur da lei amato per 25 anni⁷.

Nel famedio di Arconate rimangono pertanto solo i busti in marmo di Costanza, Giuseppe e Giammartino posti sulla mensa dell'altare. I busti di Costanza e Giammartino sono firmati e datati posteriormente sulla base a destra dal loro autore "E. Braga 1877 Milano" (Enrico Braga nato nel 1841 nel Canton Ticino e morto a Milano nel 1919), mentre il busto di Giuseppe è solamente una copia in gesso dell'originale marmoreo, di autore ignoto, conservato nella casa di campagna a Cassolnovo, dove si trova pure il busto di Marie Peyrat, moglie di Giammartino, scolpito anch'esso dal Braga⁸.

Come pala d'altare della cappella originariamente era posto il dipinto su tavola lignea raffigurante una Madonna col Bambino datato giugno 1536,

restaurato e trasportato nella sala del Consiglio comunale di Arconate nel 1983⁹.

Sulle pareti della cappella quattro lapidi ricordano gli ultimi discendenti degli Arconati Visconti, compresi i due figli morti in giovane età che non hanno trovato sepoltura nella cripta, quasi per riunire ad Arconate l'intera famiglia. La lapide di Costanza reca un'epigrafe del Manzoni di cui lo scultore imitò la firma¹⁰.

Sulla parete settentrionale si legge:

*Marchese Giuseppe Arconati Visconti
esule nel 1821 e nel 1848
deputato al parlamento senatore del regno
la sua vita fu tutta dedicata
all'amore del paese e all'amore dei poteri
al culto di ogni idea generosa
all'esercizio d'ogni più santa virtù
il figlio dolentissimo*

Sulla parete meridionale:

*Alle ceneri e alla memoria
di Costanza Arconati nata Trotti
in cui a una salda pietà andò unita una generosa beneficenza
a esemplari virtù domestiche un generoso amor per la patria
a un elevato ingegno un nobilissimo animo
il marito Giuseppe Arconati e il figlio Giammartino
inconsolabili della perdita loro
ma confortati dalla felicità
della sua eterna felicità*

*nata il 21 giugno 1800
morta il 18 maggio 1871*

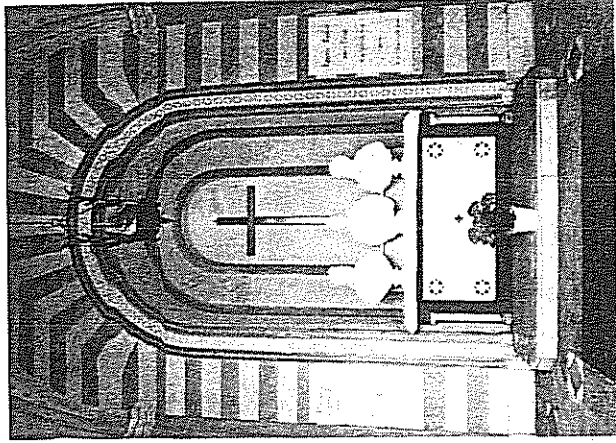
Alessandro Manzoni

Sul fianco sinistro dell'altare:

*Alla cara memoria
di Carlo Arconati
giovane di singolare ingegno
e molto sapere
l'animo pio buono ed elevato
lo resero caro
a quanti lo conobbero
nato a Milano
il 28 dicembre 1818
morì a Goesbeek¹¹ nel Belgio
il 9 giugno 1839*

Sul fianco destro dell'altare:

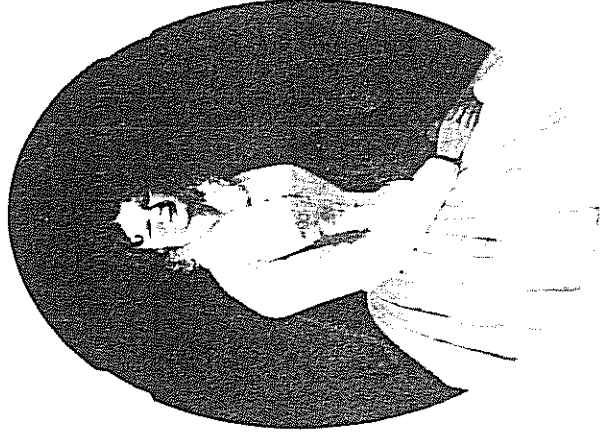
*Lorenzo Arconati
nato a Parigi
il 18 febbraio 1820
morto
il 25 dello stesso mese¹²*



3. L'interno della cappella Arconati Visconti con l'altare in marmo di Carrara, sopra il quale sono posati i busti degli ultimi discendenti di tale famiglia: Giuseppe, la moglie Costanza Trotti ed il figlio Giammartino.

Le loro spoglie sono tumulate nella cripta sottostante, alla quale si accede mediante un'apertura ricavata al centro del pavimento della cappella, chiusa da una grata di ferro.

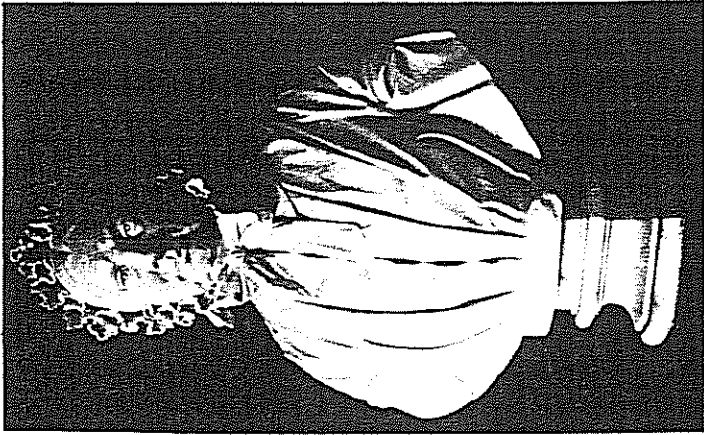
4. Costanza Trotti Bentivoglio ritratta qualche anno prima del matrimonio con Giuseppe Arconati Visconti. Il quadro è conservato presso il Museo del Risorgimento di Milano.



Sotto il pavimento della cappella Arconati Visconti, si apre una profonda cripta nella quale sono disposti tre sarcofagi in muratura, coperti da lastre di beola. Sul sepolcro addossato alla parete meridionale è posata una tavola di marmo con la scritta:

*Costanza Arconati Trotti
nata a Vienna
il 21 giugno 1800
ivi morta il 18 maggio 1871
qui trasportata
il giorno ventuno
stesso mese*

Il parroco Giambattista Caccia infatti annotava sul *Libro dei Morti* sotto la data 25 maggio 1871¹³: "Oggi, trasferita da Vienna per Milano, arrivava qui, alle ore otto antimeridiane, la salma della defunta Nobilissima Donna Costanza del Marchese Trotti, moglie al Marchese Don Giuseppe Arconati-Visconti (morta in Vienna d'Austria li 18 maggio corrente alle ore dieci e mezzo antimeridiane) il feretro contenente il cadavere veniva deposto, per qualche ora appena, nel salone del palazzo Arconati, tutto apparato a



5. Il busto in marmo di Costanza Trotti, opera dello scultore Enrico Braga, che lo ha firmato e datato 1877 sulla parte posteriore del piedistallo.



6. Busto in gesso raffigurante Giuseppe Arconati Visconti, che costituisce il calco dell'originale marmoreo conservato nella casa Arconati di Cassinovo.

gramaglia, indi alle ore nove in punto il Clero locale vi eseguiva le parziali esequie con preci e salmodie espiatorie, e tosto coll'accompagnamento della popolazione, delle confraternite, del Clero suddetto, e di tutti gli addetti della Casa e dipendenti, veniva religiosamente trasportata dalla casa al Campo Santo, ove fu sepolta. Subito dopo, alle ore dieci, si celebrò in questa Chiesa Parrocchiale, tutta decorosamente apparsa, il solennissimo ufficio, a Requiem, in die septimo, con messa cantata, esequie alla tomba etc. coll'intervento di n° 28 Sacerdoti, compresi i locali Parroco e Ministri etc. vedi l'effemeride delle sacre funzioni sotto questo giorno." ¹⁴

Sopra il sepolcro appoggiato alla parete settentrionale della cripta un'altra lapide avverte:

Giuseppe Arconati Visconti
nato a Milano il 9 aprile
1797

ivi morto l'11 marzo 1873
qui trasportato il giorno 13
stesso mese

Di nuovo il parroco annotava: "13 Marzo 1873. Oggi ebbe qui luogo la deposizione della salma mortale del defunto marchese fu Giuseppe Arconati-Visconti, morto a Milano li 11 Marzo corrente, trasportato qui



7. Il busto di Giammartino Arconati Visconti scolpito in marmo da Enrico Braga.



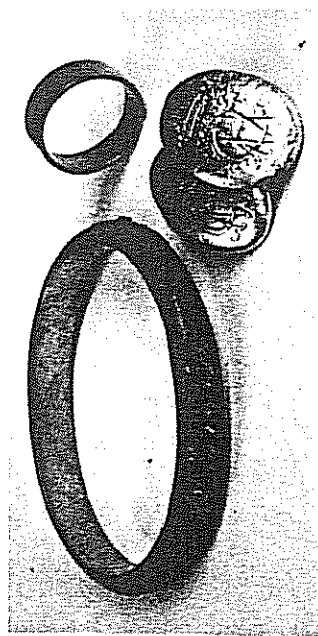
8. Busto marmoreo di Marie Peyrat, moglie di Giammartino, consacrato a Cassinovo, opera anch'essa del Braga.

li 13 detto, come tutto si vede notato, e registrato, e descritto in Effemeride delle sacre funzioni a pag.ª 323." ¹⁵

Nessuna scritta è invece leggibile sul terzo sepolcro, addossato alla parete ovest della cripta, che contiene i resti di Giammartino, come testimonia ancora il parroco Caccia: "Oggi 26 febbraio 1876 ebbe qui luogo la deposizione della Salma Mortale del defunto Marchese Giammartino Arconati-Visconti, Morto in Firenze il giorno 23 corrente Febbrajo alle ore 2 pomeridiane, trasportato qui il 26 detto, ove si fece Solenne Ufficio a suffragio, come trovasi descritto nella effemeride delle Sacre Funzioni etc. Infine dell'Ufficio e Clero e Confraternita, si recarono al Campo Santo, dove stava la Salma del defunto e vi fecero le assoluzioni di pratica, indi, fu seppellito nella propria Cappella mortuaria." ¹⁶

L'ultima discendente della famiglia Arconati Visconti, Marie Peyrat moglie ed erede di Giammartino, con il suo testamento del 2 febbraio 1923, lasciò legataria l'Università di Parigi la Sorbonne per il mantenimento della cappella di famiglia nel cimitero di Arconate; infatti l'Istituto versò la somma di 20.000 franchi (pari a 19.600 lire) alla Congregazione di Carità di Arconate, i cui interessi dovevano servire alla manutenzione della tomba. Il primo restauro della cappella venne effettuato nel 1928 sotto la direzione dell'ing. Angelo Bandera; le

9. I gioielli ritrovati durante la riesumazione delle spoglie di Giammartino: un bracciale d'oro e anello laccato, recante il nome della moglie "Marie", la fede e una coppia di gemelli d'argento, con inciso il monogramma GAV e la corona marchionale.



10. Il monogramma GAV di Giammartino Arconati Visconti, formato dall' intreccio delle iniziali del suo nome, sotto le quali si legge il motto "Vita iter" (La vita è un viaggio). La figura è tratta dal frontespizio di uno dei libri che Giammartino scrisse come resoconti dei viaggi da lui intrapresi; l'editore Vincenzo Bona di Torino impresse il monogramma dell'autore sul dorso in pelle di tali libri, sul frontespizio e nella filigrana della carta.

relative spese preventivate in 6740,38 lire vennero pagate direttamente dalla Congregazione di Carità, che rinunciò ad un contributo straordinario messo a disposizione dall'Università di Parigi per coprire l'intero importo. In quell'occasione non andò in porto il tentativo del Consolato francese di ottenere il cinquecentesco dipinto su tavola conservato nella cappella. Nel corso degli anni, ci fu un notevole degrado dello stabile, tant'è vero che nel 1969 l'Amministrazione comunale ordinò la recinzione della cappella ritenuta pericolante e successivamente, nel periodo 1973-1976, si fecero i necessari lavori a carico della stessa Amministrazione.

Gli studi sulla storia della famiglia Arconati di questi ultimi anni hanno creato un certo interesse nei confronti delle testimonianze di tale casata presenti ad Arconate; si è così decisa anche la riesumazione delle spoglie tumulate nella cripta della cappella Arconati Visconti, avvenuta il 20 novembre 1989. I resti di Costanza erano chiusi in due casse di zinco, quella esterna era decorata, mentre quella interna possedeva nella parte superiore una lunga finestra di vetro che permetteva la visione della salma. Erano ancora visibili i brandelli di un lungo ed accollato vestito di raso, mentre in bocca una protesi dentaria sostituiva gli incisivi superiori. La tomba era già stata aperta e le ossa delle braccia apparivano scomposte, infatti, come ricordavano i vecchi del paese, la tomba della marchesa

Costanza era stata profanata di notte dai ladri, poiché essa era stata sepolta ingioiellata e col suo bel vestito rosa; non riuscendo a sfilarle l'anello dal dito, gli stessi ladri glielo staccarono¹⁷.

Anche l'urna di Giuseppe deve essere stata profanata, in quanto sia la cassa lignea esterna che quella di zinco interna sono state trovate già aperte. Il cranio del marchese era completamente intanmato, mentre si presentava ben conservato il vestito marrone con la giacca a code, la cravatta nera e gli stivaletti; sopra il petto era posato un piccolo Crocifisso di legno. All'esterno della cassa era dipinto lo stemma del defunto, sormontato dalla corona di marchese.

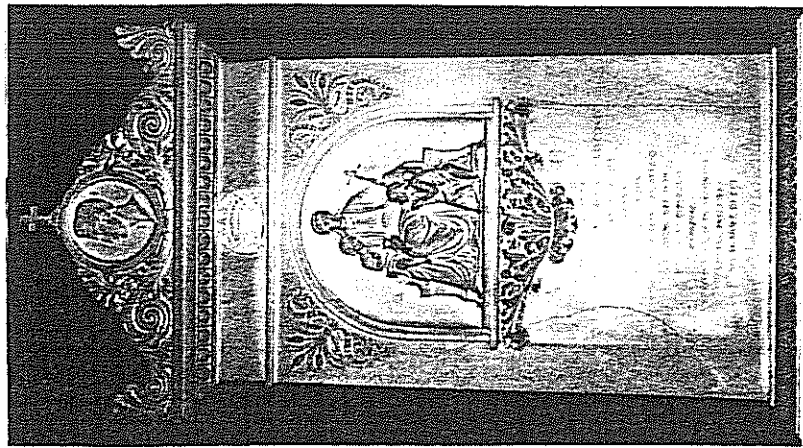
La terza tomba non venne invece toccata dai ladri, per cui le spoglie di Giammartino erano le meglio conservate, anch'esse poste in una cassa lignea foderata internamente di zinco. Dal cranio gli scendevano ancora i lunghi capelli, all'anulare sinistro portava una larga vera d'oro, mentre il polso destro era chiuso in un bracciale d'oro e avorio laccato di nero, su cui è riportato il nome della moglie Marie.

Le lapidi nell'oratorio della Beata Vergine

Il paese di Arconate conserva ancora altri monumenti funebri che ricordano alcuni esponenti dell'omonima famiglia. Infatti prima della costruzione del famedio, nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie, a destra dell'altare, venne posto un monumento alla memoria di Carlo Arconati Visconti sepolto in Belgio; sopra il bassorilievo marmoreo rappresentante la Madonna col Bambino e san Giovanni Battista, sono scolpiti lo stemma ed il profilo del giovane, sotto invece si legge l'epigrafe:

PER RICORDANZA
DI CARLO MARCHESE ARCONATI VISCONTI
CARO E DESIDERATO FIGLIO
NATO A MILANO
IL 28 DICEMBRE 1818
MORTO A GASBEEK¹⁸ NEL BELGIO
IL 9 GIUGNO DEL 1839
DESOLATI I GENITORI
ERESSERO
PIETOSE ANIME DI ARCONATE
VOSTRA PREGHIERA
SIA MEMORE DI LUI

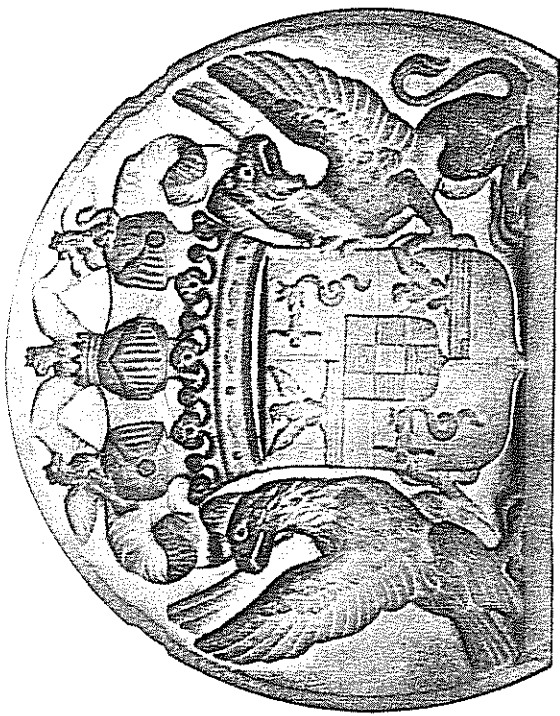
Vicino all'ingresso della stessa chiesa vi è un'altra lapide, a ricordo della sepoltura di Francesca Teresa Busca Arconati Visconti morta tredicenne il 27 settembre 1805, figlia di Lodovico e Luigia Serbelloni, sorella di Carlo e Antonio. La presenza delle spoglie di Teresa è legata al fatto che i Busca Arconati Visconti possedevano una villa con giardino ad Arconate, in quanto eredi degli Arconati conti di Lomazzo e feudatari di Arconate Minore¹⁹.



11. Il monumento funebre di Carlo Arconati Visconti eretto nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie di Arcovate, addossato alla parete destra nei pressi dell'altare.



12. Medaglione con il profilo di Carlo Arconati Visconti, posto alla sommità del suo monumento funebre.



13. Lo stemma Arconati Visconti riprodotto sul monumento di Carlo; lo scudo inquadrato riporta due volte l'aquila della famiglia belga degli Scockart conti di Tirmon, affiancata da due bisce dei Visconti, mentre il centro è occupato dallo stemma della famiglia Arconati. Sopra la corona di marchese sono posti tre elmi, con i cimieri costituiti da un pellicano (simboleggiante la carità), un'aquila (la potenza, la vittoria) ed un leone (la forza); ai lati dello scudo un'aquila ed un grifone (simbolo della vigilanza) reggono lo stemma. Durante la risurrezione del padre Giuseppe si è rinvenuto il medesimo stemma dipinto sulla superficie esterna del cofano ligneo.



14. Bassorilievo raffigurante la Madonna col Bambino e san Giovanni Battista, scolpito sempre sul monumento di Carlo.

Sulla lastra di marmo, sotto lo stemma di famiglia, si legge:

*Heic iacet
Francisca Theresia
Ludovici Busca qui et Arconati et Visconti
et Aloisiae Serbelloniae marchii
filia lectissima
flosculus puellarum
ingenio alacri
forma egregia moribus piissimis
quae nata annos XIII tantum
heui praecipue lapsa
ad superos avolatit
V kal. Octobr. an. MDCCCXV
Carolus et Antonius Busca
sorori amatissimae fac cur
ave ave carissima Theresia
et vale*

(Qui giace Francesca Teresa figlia diletta della marchesa Ludovico Busca Arconati Visconti e di Luigia Serbelloni, il più piccolo fiore tra le fanciulle, di ingegno vivace, di aspetto bellissimo, di costumi piissimi, la quale a soli 13 anni ammalatasi abimè improvvisamente se ne volò al Cielo il 27 settembre 1805. Carlo e Antonio Busca alla sorella amatissima un saluto ed un addio Teresa carissima).

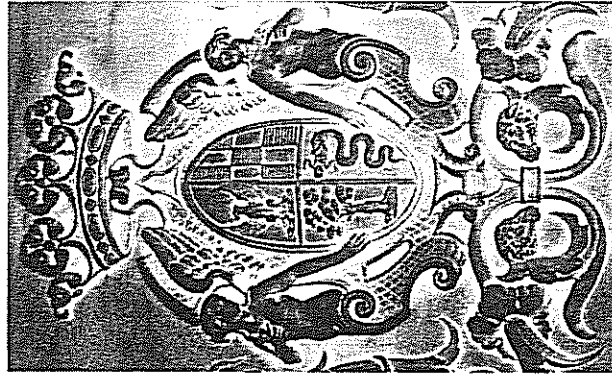
Questo triste episodio è ricordato anche dal curato Giambattista Ferrari nel libro dei morti: "La Signora Francesca Teresa Busca figlia del Signor Ludovico abitante nella Parrocchia di S. Vittore al corpo di Milano ed a motivo di villeggiature trovandosi in questa Parrocchia, colpita da epilessia per cui non vi fu tempo di amministrarle i SS.mi Sacramenti, è passata a vita migliore in età di anni tredici, e fatte le esequie coll'intervento di me Curato infrascritto, e di un altro Sacerdote, essendosi anche celebrato un Ufficio solenne di diciotto Sacerdoti, è stato sepolto il dì lei Cadavero nell'Oratorio della B. Vergine delle Grazie nel disretto di questa Parrocchia" ²⁰.

Durante l'ultima sistemazione del pavimento della chiesa vennero ritrovate le spoglie di Francesca Teresa, giacenti in una cassa lignea ormai ridotta in polvere, salvo dei capelli rossi legati con un nastro di seta conservatisi discretamente; il tutto è rimasto sotto il nuovo pavimento²¹.

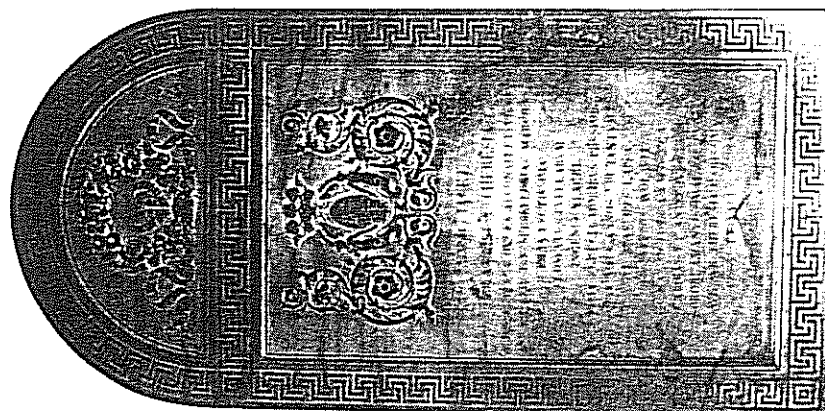
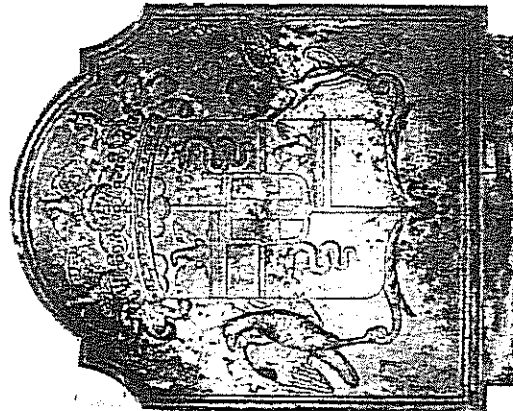
Le tombe di Busto Garolfo e Cuggiono

Nei paesi del circondario ci sono altre sepolture degli Arconati, a testimonianza di una notevole presenza di tale famiglia nei luoghi dei loro possedimenti e dei loro feudi. Infatti bisogna ancora segnalare che a Busto Garolfo, nell'antico oratorio della Madonna della Neve, erano tumulate le spoglie di Giuseppe Arconati, feudatario e primo marchese di Busto Garolfo nel 1662, poi feudatario di Arconate Maggiore nel 1677,

15. Stemma Arconati Visconti Scockart, murato come parabracc nel camino di casa Arconati, ora Bocca; lo scudo è identico a quello posto sul monumento di Carlo, salvo l'aggiunta della data 1792, anno in cui la marchesa Henriette Josephine Scockart, vedova Arconati e nonna di Giuseppe, compì numerosi lavori di sistemazione della casa avita.



17. Stemma del Busca Arconati Visconti riprodotto tra i fregi della lapide di Francesca Teresa; l'aquila e l'albero sulla sinistra rappresentano le insegne della famiglia Busca, mentre a destra sono riconoscibili quelle degli Arconati Visconti. Numerosi stemmi identici a quello qui rappresentato sono conservati nella villa di Castellazzo di Bollate, splendido esempio di architettura lombarda del Seicento, edificata dal ramo degli Arconati conti di Lomazzo e passata in eredità nel 1772 ai Busca Arconati Visconti.



16. La lapide in marmo che ricorda la sepoltura di Francesca Teresa Busca Arconati Visconti, murata all'interno della chiesa della Beata Vergine.

nonché della consorte Marta Maria Lidia Ponga, appartenente ad una nobile famiglia originaria di Como²².

Tale oratorio nel 1934 fu però demolito, per motivi di viabilità, ed in seguito ricostruito nei pressi; nel corso dei lavori si rinvennero i resti di Maria Ponga ai piedi dell'altare della Madonna, come avvertiva una lapide esistente sulla parete sinistra della chiesa. Tolto il voltino in muratura ed i frammenti della cassa, i resti della Ponga si presentarono intatti nella disposizione, con una treccia di capelli biondi e con la gamba sinistra incrociata su quella destra; l'antica lapide che ricorda questa nobildonna, che aveva fatto ricostruire a sue spese la chiesetta nel 1669, è ancora oggi visibile collocata su di una parete interna del nuovo edificio, con la seguente iscrizione:

MARIA PONGA
UXOR MARCH. IS JOSEPHI
QUAEST. IS ET SENAT. IS ARCONATI
FEUDAT. Y BUSTI GARULFI
LEGATO CENSU PRO SACRO
QUAVIS HEBDOMADA FACIENDO
AD NIVEAE MATRIS PEDES
IACERE VOLUIT
BENE MERITAE BENE PRECARE
OBYT ANNO SALUTIS
MDCLXXXVII XVIII AUGUSTI

(*Maria Ponga moglie del marchese Giuseppe Arconati, questore e senatore, feudatario di Busto Garolfo, fatto un legato per messe da celebrarsi settimanalmente, volle giacere ai piedi della Madonna della Neve. Fu buona preghiera per questa benemerita. Morì nell'anno di salute 1687 il 18 agosto.*)

Sulla parete opposta è stata murata un'altra lapide, dettata da mons. Giovanni Galbiati prefetto dell'Ambrosiana, a ricordo della nuova sepoltura delle ossa e delle ceneri della marchesa, avvenuta il 5 agosto 1935²³.

Sempre nel 1934, proseguendo i lavori di demolizione della chiesetta, furono rinvenute altre tombe²⁴, compresa quella di Giuseppe Arconati depresso a fianco della moglie; la salma del marchese, morto il 15 giugno 1681 all'età di 72 anni, era ormai ridotta a pochi resti, chiusi in una cassa rivestita internamente ed esternamente con un pannello decorato.

Infine un'altra tomba Arconati si trova a Cuggiono nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio, dove, come ricorda una lapide del 1648, le tre cappelle di destra furono costruite a spese di Galeazzo Arconati, il principale artefice della magnifica villa del Castellazzo di Bollate ed il mecenate che donò il *Codice Atlantico* di Leonardo alla Biblioteca Ambrosiana di Milano. Un discendente di Galeazzo, Giuseppe Maria Arconati conte di Lomazzo, nel 1698 fece seppellire il patrizio Giovanni Battista Arconati nella cappella della Vergine del Carmelo, della quale gli Arconati mantennero per anni il giuspatronato; il fratello del defunto, Carlo conte e feudatario di Arconate Minore, a ricordo pose sul pavimento una

pietra sepolcrale oggi illeggibile. Prima che fosse completamente abrasa dal tempo e dall'uso, sul marmo bianco era visibile la scritta²⁵:

IOH. BAPTISTAÆ ARGONATO
PATRICIO MEDICOLANENSIS,
VRBANAE MILITIAE PRAEFECTO
COMES IOSEPH ARCONATVS CONSANGVINEVS
SVO IN SACELLO TVMVLVM,
COMES CAROLVS ARCONATVS
FRATER AMANTISSIMVS
HVNC IN TVMVLO LAPIDEM
P. P. ANNO MDCLXXXVIII

(*Il conte Giuseppe Arconati, consanguineo, diede sepoltura nella propria tomba a Giovanni Battista Arconati, patrizio milanese, prefetto della milizia urbana. Il conte Carlo Arconati fratello amatissimo pose questa lapide sulla tomba nell'anno 1698.*)

La parrocchiale di Cuggiono conserva anche una pregevole lampada d'argento donata nel 1680, sulla quale sono sbalzati gli stemmi della famiglia Arconati e dei loro successori, gli eredi Busca che la fecero restaurare nel 1849²⁶.

Da queste sommarie indagini sulle tombe degli Arconati presenti nel loro paese d'origine e nei dintorni, è possibile constatare la persistenza di cimeli che ricordano le radici della famiglia, legate idealmente e materialmente a questa zona dell'Altomilanese, tanto che gli ultimi discendenti decisero di costruire proprio ad Arconate la loro cappella funebre, quasi a segno della conclusione di un cerchio storico.

Le ricerche sono state svolte con la collaborazione
della signora Giovanna Maggolini e del dottor Dario Rondanini.